

**COTTOLENGO GIUSEPPE BENEDETTO** (Via). *A notte del corso Regina Margherita, tra la piazza Emanuele Filiberto ed il corso Principe Oddone.*

Cittadino elettivo di Torino, Giuseppe Benedetto Cottolengo è fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, una delle più meravigliose opere di carità, unica in Italia, e forse nel mondo, nella quale oltre 10.000 individui che rappresentano tutte le spaventose forme della miseria fisica e della sventura morale, trovano ricovero, pane e assistenza, non già con forzata commiserazione e ostentata pietà, ma con slancio sublime di cuori fatti e plasmati esclusivamente per comprendere ed amare l'altrui in felicità e l'altrui sventura.



G. B. Cottolengo

In via Palazzo di Città n. 3 venne murata nel 1881 la seguente epigrafe: « In questa casa — il Canonico Giuseppe Cottolengo — nell'anno 1828 — con quattro letti fondava — il Pio Istituto della Divina Provvidenza — La società operaie Torinesi — 1881 ». E sull'arco

in fondo di via Ariosto, sul monumento in marmo al Cottolengo, si legge: « Charitas Christi — urget nos », (a sin.) « fatto con largizioni — private e inaugurato — a dì XXVI ott. MDCCCLVII », (a destra) « Inv. e scolpi — Angelo Bruneri — da Torino ».

Diede vita nel gennaio del 1828 alla grandiosa ed ineguagliata istituzione affittando nella casa della « volta rossa » le due camerette che cominciarono a funzionare da infermeria. Da quel giorno la « Piccola Casa » fiorì in modo insperato; essa si è moltiplicata, e moltiplicata più volte, diventando in poco più di un secolo un centro nel quale sono raccolte circa diecimila persone.

Tra i tanti e tanti episodi che si raccontano sulla vita del Beato, ritornano alla memoria gli incontri del Cottolengo con Re Alberto. Una volta il Sovrano propose al Cottolengo di mettere l'Opera sotto la protezione del Governo, ed egli rispose: « Maestà, mi permetta dirle che questo è impossibile: la Piccola Casa è già sotto la protezione della Divina Provvidenza e non posso toglierla a questa per darla al Governo ». Si veda: G. BITELLI, *Il Santo degli Infelici*. Torino, Paravia, 1934.

**CREA** (Via). *A sinistra della strada di Francia, oltre la soppressa cinta daziaria, tra la via Vandolino e la via Chambéry.*

Frazione del comune di Spinea in amena posizione, a cavaliere del colle omonimo (detto sacro monte di Crea). 300 abitanti; mèta di pellegrinaggi al Santuario, dove è



Crea - Cappella. Salita al Calvario (L. Bistolfi)

custodita una Madonna alla quale il volgo attribuisce virtù miracolose. Secondo una tradizione venne fondato da Re Arduino: è costituito da 23 cappelle e da una chiesa che raccoglie pregevoli opere d'arte.

**COURMAYEUR** (Via). *Nella borgata Monte Bianco, 1ª a sinistra del corso Vercelli, dopo la piazza Francesco Crispi.*

Pittoresco paese situato ai piedi del Monte Bianco, al centro di una conca, sulla sinistra della Dora Baltea. È a

1228 m. sul livello del mare, luogo verdeggiante e riposante. Nel 1600 Courmayeur e le sue dipendenze furono per tre quarti vendute al Convento del Gran San Bernardo. Quando nel 1752 la casa religiosa fu soppressa, tutte le sue proprietà, e quindi anche Courmayeur, passarono all'Ordine Mauriziano, con l'obbligo di erigere in Aosta un ospedale e di provvedere al mantenimento dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo. È luogo di villeggiatura alpina di antica data e di larga fama. Ha sorgenti alcaline carboniche e ferruginose. Il Carducci la celebrò in una sua ode.

Si rimanda a E. DOGLIO, *Courmayeur e il Monte Bianco*. Torino, Lattes, 1934, ill.

**CREMONA** (Via). *Quarta a destra del corso Giulio Cesare (già Ponte Mosca) oltre il corso Brescia.*

Città della Lombardia alla sinistra del Po, a valle della confluenza coll'Adda. Ha 62447 abit. Un tempo al limite dello Stato di Milano, al confine con i Ducati di Mantova, di Piacenza e del Bresciano, e per tutto il Settecento importante piazzaforte sul Po, centro di fertile e operosa regione. Fondata dai Galli Cenomani, fu nel 3º secolo a. C. colonizzata dai Romani. Nel 70 a. C. devastata da Vespasiano. Conserva insigni monumenti: la Cattedrale, il Battistero, il Torrazzo (la più alta torre campanaria d'Italia: m. 111), il Palazzo del Comune, la Loggia dei Militi. Fiorente plaga agricola, è anche attivo centro di prodotti alimentari: derrate, salumi, dolciumi, fra cui il *torrone*. Sviluppate le industrie, fra cui quelle della seta, dei laterizi, delle macchine agricole, la fabbricazione degli strumenti musicali, per cui era famosa fin dal secolo XVII (Stradivari).



Cremona - Il palazzo dei militi

**CRESCENTINO** (Via). *In borgata Monte Rosa, parallela ed a destra della via Monterosa, tra la piazza Bottesini e la via Brandizzo.*

Comune che sorge alla confluenza della Dora Baltea col Po. Ha una ricca Abbazia di S. Michele a Lucedia, dedicata poi a S. Gennaro, fondata nel secolo VIII. Fu luogo forte al tempo dei Romani, i quali designarono il paese col nome di « Quadrato » e lo munirono come uno dei tredici presidi dell'Italia Mediterranea. Rovinato dal Po, risorse nel secolo X e incorse in tutte le vicissitudini delle invasioni germaniche e del dominio feudale; nel 1500 passò al dominio diretto della Casa di Savoia. È bella cittadina, sulla linea Torino-Chivasso-Casale. Quasi di fronte, sulla destra del Po, sorge il castello di Verrua Savoia.

**CRESTO** (Strada vicinale del). *Fra le frazioni di Reaglio e Mongreno, oltre la borgata Madonna del Pilone.*

Dal nome di un antico cascinale.

**CREUSA** (Strada vicinale della). *Frazione di Cavoretto, fra le strade Val Pattonera e dei Ronchi.*

Nome di incerta origine, certo, però, popolare.

**CREVACUORE** (Via). *In regione Pellerina, a destra della via Valentino Carreta fra il corso Monte Grappa e la via Exilles.*

Comune della provincia di Vercelli, circondario di Biella: 1250 abitanti (altitudine m. 377). Cartiere, tessiture, fornaci.

**CRIMEA** (Piazza). *Alle falde della collina, tra le vie Crimea e Bezzecca, alla fine del corso Fiume.*

Ricorda la guerra combattuta nel 1855 che sebbene apparentemente provocata da una semplice questione reli-